ULTIME l'Unità NOTIZIE

CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE A FRANCOFORTE

I sindacati di Bonn scendono in campo nella lotta contro gli accordi di Parigi

Abbandonando la sua posizione di neutralità, la Confederazione dà vita ad un "movimento per la riunificazione" - Sciopero nazionale di 24 ore proclamato dai minatori in difesa delle libertà sindacali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19 — Il fronte sindacale della Germania occidentale si sta mettendo rapidamente in movimento nella battaglia contro i trattati di Parigi e per la difesa delle libertà democratiche. Gli scioperi di venerdì e sabato nelle aziende del « gruppo Haniel » e la richiesta di un *referendum* nazionale sul riarmo, da parte del congresso dei sindacati della Baviera hanno dato l'avvio ad una azione di massa, che ha trovato oggi pomeriggio una concreta espressione nella decisione presa a Gelsenkirchen dal congresso dei minatori, di proclamare uno sciopero generale di 24 ore contro l'attacco alle commissioni interne. Lo sciopero, che interessa oltre mezzo milione di persone avrà luogo sabato, in tutta l'industria mineraria.

La decisione, merita sottolineare, è stata presa dopo che il capo del gruppo parlamentare democristiano, Von Brentano aveva ammonito i dirigenti sindacali « a non lasciarsi discreditare in azioni del tipo di quelle richieste dal congresso bavarese ». « Io sono convinto — aveva detto Von Brentano, con una spudoratezza che ha trovato oggi la miglior risposta nella decisione di Gelsenkirchen — che la stragrande maggioranza dei membri dei sindacati non seguirebbe una parola d'ordine di questo genere ».

Intanto, il segretario del sindacato dei dipendenti pubblici, Adolf Kummernuss, uno degli organizzatori della grandiosa manifestazione antinazista di ieri ad Amburgo, ha annunciato questo pomeriggio a Kiel, al congresso dei sindacati di quella regione, che la direzione della confederazione del lavoro ha deciso, nella sua riunione straordinaria di domenica, di uscire dalla neutralità ufficiale e dar vita ad un movimento popolare che si chiamerà « Riunificazione della Germania », ed avrà il fine di impedire la ratifica e la realizzazione dei trattati di Parigi. Del movimento, capace di riunire tutte le forze ostili al riarmo, faranno parte rappresentanti dei sedici sindacati di categoria, nonchè esponenti di primo piano della vita politica, sociale e culturale. *La manifestazione* inaugurale si terrà il 29 gennaio, a Francoforte sul Meno, in quella stessa Paulskirche dove si riunì l'Assemblea nazionale nel maggio 1848.

Oratori ufficiali saranno il presidente del partito socialdemocratico, Ollenhauer, il teologo prof. Gollwitze; il titolare della cattedra di sociologia all'Università di Heidelberg, prof. Alfredo Weber, ed il presidente dei sindacati Walter Freitag.

Un'altra iniziativa contro il riarmo è stata presa oggi dall'Associazione degli studenti, che ha promosso un *referendum* fra i suoi 122 mila iscritti, mentre dimostrazioni popolari vengono segnalate da Dortmund e da Siegburg, dove il deputato socialdemocratico Wienand ha chiesto l'organizzazione di un *referendum* nazionale sui trattati di Parigi.

Erich Ollenhauer

Questa vera esplosione popolare, che ha trovato il suo spunto iniziale negli scioperi di venerdì e nel Congresso di Monaco, domina in questi giorni tutta la vita politica della Germania occidentale e sta già determinando significative reazioni all'interno dello stesso schieramento governativo, dando coraggio agli oppositori del riarmo, numerosi anche in questo campo. E' così, ad esempio, che si continua a parlare di un « caso Gerstenmaier » destinato, forse ad esplodere con grande clamore nel corso dei prossimi giorni e delle prossime settimane.

Dopo aver affermato, giorni fa, che i trattati di Parigi « *non sono così buoni come* sostiene Adenauer », il presidente del *Bundestag*, che è evangelico e democristiano, ha ora rafforzato il peso delle sue critiche ed ha sostenuto che il governo non può ignorare la voce degli oppositori del riarmo, anzi deve pesarla in tutto il suo valore.

La portata di un nuovo movimento di fronda che viene a minacciare Adenauer (i gruppi parlamentari del partito liberale e del partito dei profughi hanno confermato questa sera la loro opposizione all'accordo sulla Saar) si comprende con maggiore facilità se si consideri che i dirigenti della Chiesa evangelica stanno modificando in queste ore la loro posizione di quasi neutralità e si stanno volgendo alla lotta contro il riarmo. Tale è il significato di un lungo colloquio avuto dal vescovo Lilye coi capi del partito socialdemocratico.

Anche la « *Frankfurter Allgemeine Zeitung* », il più autorevole giornale della Germania dell'ovest, ha sentito oggi il peso di questo « grande problema di coscienza » che muove la pubblica opinione, ed ha preso posizione contro la politica di forza, chiedendo ai dirigenti di Bonn di pesare in tutto il suo significato l'ultima dichiarazione di Mosca e le numerose concessioni in essa contenute.

La dichiarazione emanata sabato dal governo sovietico è stata stamane al centro anche di una conferenza-stampa tenuta a Berlino est dal Comitato per l'unità tedesca, per presentare un « libro nero » sui trattati di Parigi.

Nel corso della conferenza-stampa, cui assisteva anche il dr. Otto John, il sottosegretario Norden ha fornito alcune significative indicazioni sul passato dell'attuale dirigente del ministero degli esteri di Bonn, cioè dell'uomo che ha partecipato con un ruolo di primo piano all'elaborazione della CED e dell'UEO: il consigliere di politica estera di Adenauer, ambasciatore Blankenhorn.

Costui preparò durante la guerra, per incarico di Ribbentrop, l'annessione della Bielorussia e della Polonia al Terzo Reich mentre il suo attuale sostituto, il ministro Von Falkenstein, ricoprì, durante il nazismo, la carica di segretario del comitato per il « nuovo ordine in Europa ». Altri due diplomatici che hanno preso parte alla redazione del trattato dell'UEO, Von Etzdorf e Von Bargen, hanno avuto funzioni di primo piano nel periodo nazista, rivestendo, il primo, la carica di colonnello delle SS, e rendendosi responsabile, il secondo, della deportazione degli ebrei del Belgio, come fu provato al processo di Norimberga.

SERGIO SEGRE

Il premier iracheno non andrà al Cairo

IL CAIRO, 19. — Il primo ministro iracheno, Nuri es Said, non parteciperà alla conferenza dei paesi arabi convocata per il 22 gennaio al Cairo per discutere il progettato patto militare turco-iracheno.

L'ambasciatore iracheno al Cairo ha dichiarato ai giornalisti, al termine di un colloquio col ministro egiziano Salah Salem che il patto turco-iracheno è finora solo allo stato di progetto.

Secondo la stampa egiziana, l'annuncio del trattato ha provocato una grave crisi a Bagdad, dove il re Feisal e il principe ereditario Hilah, sostenuti da una parte dei capi politici, si oppongono alla politica di Nuri es Said ed al patto con la Turchia.

IL POPOLO CINESE E' DECISO A LIBERARE FORMOSA

Esultanza popolare in Cina per la liberazione di Ikianscian

Come si è svolta la battaglia - Dura e immediata lezione all'ammiraglio statunitense Radford - La posizione strategica dell'isola di Ikianscian

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 19. — *La liberazione dell'isola di Ikianscian è festeggiata dal popolo cinese come il primo passo verso la liberazione di tutte le isole costiere ancora occupate dal Kuomindan e verso quella di Taiwan (Formosa).*

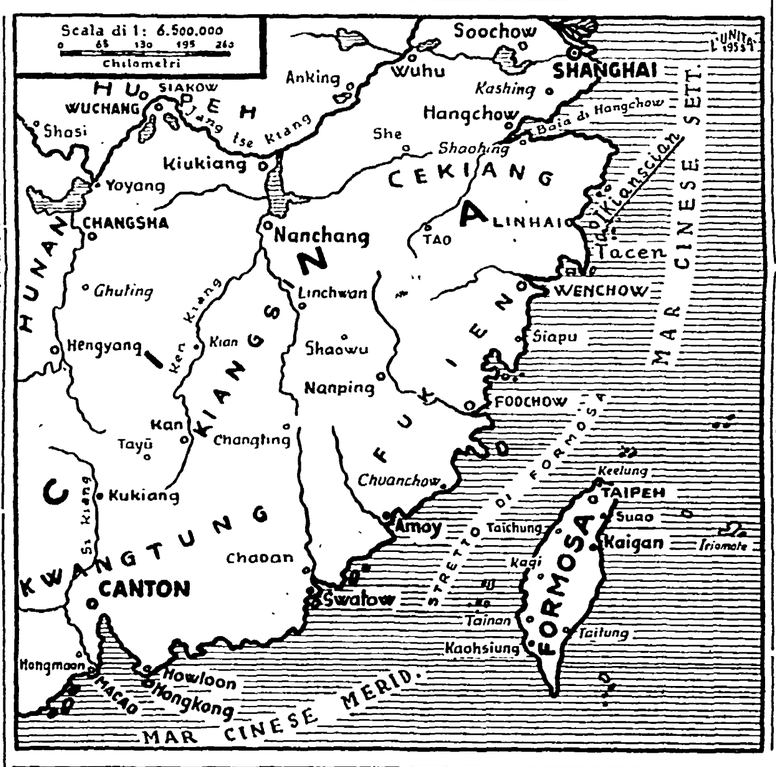
Annunciando con titoli di apertura la brillante operazione effettuata ieri dalle forze popolari, il Genmingibao *e gli altri giornali della capitale pubblicano le cartine di quello che è ormai chiamato il fronte del Cekiang e dalle quali risulta la importante posizione strategica dell'isola liberata. Ad una trentina di chilometri dalla costa del Cekiang e a una decina di chilometri a nord-ovest dell'isola di Tacen, Ikianscian è situata dinanzi all'estuario in fondo al quale si trova il porto di Linhai. Essa costituiva il caposaldo settentrionale del sistema di basi aggressive tenuto da Cian Kai-scek nelle isole al largo del Cekiang, un posto avanzato da cui venivano lanciate scorrerie sulla costa.*

Le truppe popolari, sbarcate sulla spiaggia di Ikiascian alle 14 di ieri, con l'appoggio di forze navali ed aeree, alle sedici erano già padrone di tutte le posizioni del Kuomindan ed avevano intieramente liberato l'isola. L'operazione era stata preparata a partire dalle 8 del mattino da un bombardamento aereo di Ikianscian, effettuato in ondate successive e in coordinazione con un fuoco concentrato di martellamento delle artiglierie costiere popolari.

Le posizioni di Scian Kai-scek a Tacen e a Ikianscian erano state già seriamente scosse dagli intensi bombardamenti che l'aviazione popolare aveva compiuto una settimana fa. Questo non aveva impedito all'ammiraglio Radford, capo di Stato maggiore americano, di ritorno a Washington dalla sua ispezione di Taiwan, di riferire che certamente le forze del Kuomindan avrebbero « risolutamente lottato » per quelle basi avanzate. Appena ieri l'altro, i portavoce di Ciang Kai-scek a Taiwan vantavano che il Kuomindan aveva già ristabilito una posizione di forza e ripreso l'iniziativa nell'area di Tacen.

« La vittoria di Ikianscian — scrive Genmingibao *in un suo commento alla liberazione dell'isola — prova che la determinazione del popolo cinese di liberare Taiwan è incrollabile e che Taiwan sarà liberata ».*

F. C.



Dichiarazioni di Eisenhower sulla questione di Formosa

WASHINGTON, 19. — Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi che egli vedrebbe con favore una iniziativa dell'ONU diretta a favorire il raggiungimento di un armistizio nello stretto di Formosa tra la Repubblica popolare cinese e la banda di Cian Kai-scek.

Si tratta, probabilmente, di nascondere dietro una iniziativa che si presenta con un carattere distensivo il tentativo diretto a mobilitare i satelliti americani all'ONU perché assumano una posizione di condanna delle operazioni militari che in questi giorni le forze armate del popolo cinese conducono contro la banda di Cian Kai scek. Come è noto, non si tratta di due eserciti che si affrontano sotto le bandiere di due diversi paesi bensì di una questione che riguarda esclusivamente il popolo cinese. Formosa, infatti, è parte integrante del territorio cinese. Il fatto che questa isola sia occupata dal traditore del popolo cinese il quale governa con la forza sulla popolazione, non significa che l'ONU possa intervenire per dettare questa o quella soluzione. L'intervento dell'ONU potrebbe rappresentare un passo distensivo qualora la banda di Cian Kai-scek venisse condannata e espulsa dall'organizzazione mondiale, per far posto ai legittimi rappresentanti del popolo cinese.

IL MALTEMPO CONTINUA A IMPERVERSARE SU TUTTA L'EUROPA

Una portaerei inglese al soccorso degli scozzesi bloccati dalla neve

LONDRA, 19. — Una flotta di una trentina di elicotteri ed aerei è stata inviata oggi sull'« inferno bianco » della Scozia settentrionale, per paracadutarvi viveri e medicinali alle decine di migliaia di abitanti isolati in località bloccate dalla neve che ha imperversato per otto giorni. La situazione minaccia di aggravarsi, perché — per quanto la tempartura sia sensibilmente aumentata la notte scorsa — altre abbondanti nevicate sono preannunciate sulla maggior parte delle isole britanniche e sull'Europa.

La portaerei « Glory » si è portata al largo della costa settentrionale scozzese per fungere da base galleggiante per gli elicotteri impegnati nelle missioni di soccorso. La RAF ha messo a disposizione una ventina di aerei per analoghe operazioni.

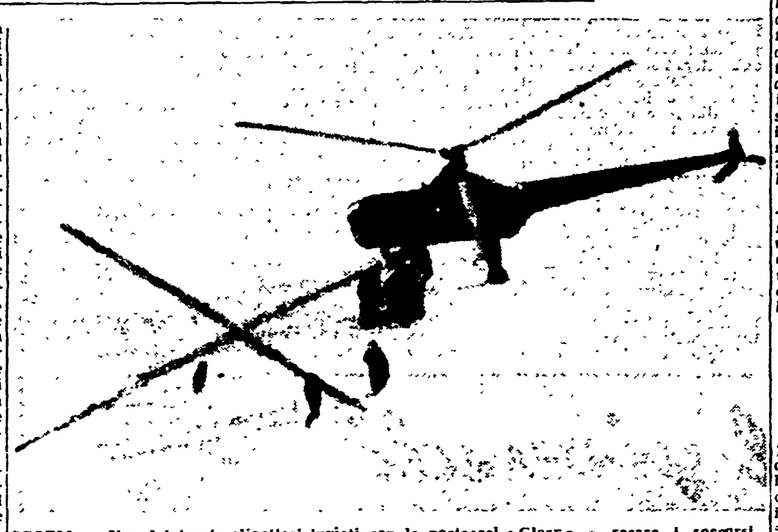
Oltre diecimila persone delle contee di Caithness e Sutherland, isolate dal resto del mondo da sei metri di neve e dalla interruzione delle linee telefoniche, sono state avvertite per radio di effettuare dei segnali a terra con le lettere « F » o « D » a seconda che necessitino di viveri (food) o di un dottore.

In Francia si spera in un miglioramento della situazione soltanto nella regione orientale, dove il Reno e i suoi affluenti cominciano a decrescere. Non così nelle altre zone. Il livello della Senna e della Marna continua ad aumentare, obbligando quanti abitano nei pressi ad abbandonare le loro case.

In Svizzera la situazione va migliorando per quanto riguarda gli allagamenti provocati dalle piogge: il livello delle acque va infatti diminuendo, sia pur lentamente.

Nella Germania occidentale sedici persone sono morte negli ultimi giorni in conseguenza delle inondazioni e delle tempeste di neve.

Negli Stati Uniti, le strade del deserto californiano sono bloccate in seguito a nevicate eccezionali; nella parte meridionale della California invece è caduta abbondante la pioggia. Molte le strade allagate.



SCOZIA — Uno dei trenta elicotteri inviati con la portaerei « Glory » a recare i soccorsi alle decine di migliaia di abitanti isolati nell'« inferno bianco » (Telefoto)

Forzati in rivolta a Charlestown minacciano una strage di ostaggi

Drammatico colloquio telefonico tra lo scassinatore « Teddy », loro capo, e sua figlia

CHARLESTOWN, 19. — Un gruppo di una decina di detenuti si è ammutinato nel penitenziario di Charlestown e tiene da 72 ore sotto la minaccia di morte cinque guardiani e un cappellano detenuti come ostaggi.

Gli ammutinati, il cui capo è Theodore Green (« Teddy ») audace rapinatore di banche ricercato per le sue numerose evasioni, hanno detto alla direzione del carcere che rimetteranno in libertà gli ostaggi se verrà loro permesso di fuggire a bordo di una automobile, altrimenti li uccideranno.

A sua volta, il direttore del carcere ha comunicato loro con un altoparlante che se uno solo degli ostaggi sarà ucciso, tutti gli ammutinati saliranno sulla sedia elettrica. Reparti della polizia e della guardia nazionale in pieno assetto di guerra circondano il carcere ma finora non è stato sparato neppure un colpo.

Un giornale di Boston, il *Post*, ha organizzato un colloquio telefonico tra « Teddy » e la sua figliuola quindicenne. La ragazza ha supplicato il padre di risparmiare i guardiani. Green ha risposto che la sorte di essi dipende da ciò che la direzione del carcere risponderà alla sua richiesta.

« Se qualcosa accade agli ostaggi — ha detto al padre la ragazza — non ti considererò più come mio padre ». I forzati ha terminato bruscamente il colloquio dicendo alla figlia che ella gli strappava le lagrime.

Ramadier sostituirà Monnet alla C.E.C.A.

PARIGI, 19 — L'ex Presidente del Consiglio francese Paul Ramadier (socialdemocratico) ha accettato l'offerta fattagli da Mendès-France di rappresentare la Francia alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio in sostituzione di Jean Monnet.

Leggete Rinascita

Marguerite Marty assolta dai giudici di Perpignano

Il verdetto, emesso questa notte, accolto con applausi dalla folla — Severa condanna dei difensori per i metodi brutali della polizia — Chi è l'assassino?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERPIGNANO, 19 — *Marguerite Marty è stata assolta oggi dalla Corte d'Assise di Perpignano dall'accusa di avere avvelenato sua cugina, Jeannette Candela, allo scopo di sposarne il marito, Eloi Candela, suo amante. Il verdetto, letto alle 1,20 in una atmosfera di grande tensione, è stato accolto con un applauso dalla folla.*

La pena dell'ergastolo era stata chiesta questa mattina dal procuratore Bec, nel corso di una requisitoria densa di retorica, che aveva lasciato intatti i gravi dubbi diffusi nell'opinione pubblica sulla colpevolezza o meno dell'imputata. Bec aveva cercato tra l'altro di sminuire l'impressione destata nella opinione pubblica dalle rivelazioni sulle irregolarità procedurali commesse all'inizio dell'inchiesta e sul trattamento inflitto dalla polizia alla Marty, nel tentativo di indurla a confessare. Data la sua età, egli aveva concluso, Marguerite non meriti la pena di morte: ella può ancora riscattarsi. Ma merita, senza dubbio, i lavori forzati a vita.

Nel pomeriggio, prendeva la parola il primo difensore, avvocato Talairhac, il quale iniziava la sua arringa tratteggiando il carattere di Marguerite, quale descritto dai suoi compaesani: buona, altruista, sempre pronta a prestare il suo aiuto a chi ne aveva bisogno. L'ipotesi di un aborto di Jeannette Candela e dell'uso di Gardenal da parte sua, egli proseguiva, è più che attendibile. Basti pensare ai vomiti, ai disturbi renali, all'intossicazione che si manifestavano all'inizio della sua malattia, prima ancora che incontrasse Marguerite. L'ipotesi dell'accusa, secondo la quale Marguerite avrebbe somministrato il Gardenal alla cuoina per farla dormire e intrattenersi con l'amante in una stanza vicina, è invece inaccettabile: non vi erano stanze vicine a quella dell'ammalata.

L'avvocato cita poi un particolare che desta impressione tra il pubblico, cui ricorda il caso di un'altra presunta « avvelenatrice », la vedova Marie Besnard. Anche in questo caso, le analisi dei periti sui resti della vittima sono state condotte in modo confuso, conservando i resti stessi nel medesimo boccale. In queste circostanze, che valore può avere il fatto che tracce di cristalli di barbiturici siano state rinvenute nella cavità orale, dal quale l'accusa ricava la conclusione che Jeannette morì quasi istantaneamente?

Il pubblico saluta con un applauso le conclusioni del difensore e la seduta è sospesa. Nell'intervallo, la folla aumenta. Migliaia di persone assediano il palazzo.

Parla l'altro difensore, avvocato Garcon, accademico di Francia, che affronta immediatamente la sostanza delle decisioni che la Corte deve prendere: non si può condannare Marguerite solo perché un perito ha affermato che Jeannette Candela è morta un'ora dopo aver ingerito del veleno, o solo sulla base di « indizi » che sono in realtà induzioni e deduzioni della polizia. Garcon fa il processo ai metodi con cui è stata condotta l'inchiesta alle brutalità della polizia, « sistemi terribili, che sono la spaventosa eredità della occupazione nazista ». E, nonostante questi sistemi, Marguerite non ha confessato.

L'imputata ha detto, è vero, qualche menzogna, e talvolta si è contraddetta. Ma chi non lo avrebbe fatto, in queste condizioni? La realtà è che Jeannette Candela fu avvelenata prima del suo arrivo in ospedale. Forse nell'aula c'è un assassino, ma egli è libero perché la polizia ha impostato tutta la sua azione nell'accusa a questa donna, perché fin dall'inizio tutti i sospetti sono stati fatti gravare su di lei, perché si è fatto di tutto per ottenere da lei una confessione.

Infine, Garcon parla dell'abate Ginoux, autore, a quanto sembra, della misteriosa lettera anonima che è stata al centro delle udienze dei giorni scorsi. Il parroco non è venuto a deporre. Chi sa che egli non abbia raccolto una verità terribile che non può rivelare?

Dopo una breve replica della parte civile, i giurati si sono ritirati in camera di consiglio.

MARCEL RAMEAU

Generali tedeschi lotteranno per la pace

BERLINO, 19 (*S.Se.*) — Il maresciallo Schoerner e il vice ammiraglio Voss, rimpatriati dall'URSS prima di Natale, hanno inviato al governo sovietico una lettera nella quale affermano di voler porre le loro forze al servizio della causa dell'amicizia tra la Germania e l'URSS e della riunificazione pacifica della loro patria.

Il maresciallo Schoerner era stato l'ultimo comandante delle truppe tedesche in Cecoslovacchia, mentre il vice ammiraglio Voss aveva avuto ai suoi ordini la marina da guerra nel Mar Baltico.

Il Congresso indiano per uno Stato socialista

AVADI (Madras), 19. — Con l'intervento di Nehru, si è tenuta la 60 adunata nazionale del Partito del Congresso.

Il convegno ha approvato all'unanimità una mozione che invoca l'avvento di uno Stato socialista dell'India.

Il testo della mozione, presentata dal ministro dell'educazione Abdul Kalam Azad, dice: « Il Partito del Congresso fa voti perchè vengano stabilite le premesse per la creazione di un tipo socialista di società, nella quale i mezzi principali di produzione siano di proprietà sociale, oppure sottoposti a controllo sociale ».

Un'altra mozione saluta le popolazioni, già dominate della Francia, che si sono ricongiunte all'India e fa voti perchè anche il possesso portoghese di Goa si unisca all'India.

La conferenza sul "pool degli armamenti" è stata improvvisamente interrotta a Parigi

Vigorosa opposizione al piano di Mendès-France del rappresentante di Bonn appoggiato dai belgi, dagli inglesi e dagli olandesi - Si prepara un rimpasto governativo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — La conferenza sul *pool* degli armamenti è stata improvvisamente sospesa, ieri sera, e rinviata a venerdì. La ragione ufficialmente addotta è stata la necessità di consentire ai delegati di riprendere contatto con i rispettivi governi, ma oggi più ampi particolari sulle posizioni assunte dalle delegazioni durante i lavori permettono di stabilire che la interruzione è stata determinata dalla decisa opposizione tedesca al progetto di Mendès-France.

Il dott. Ehrard, ministro dell'economia di Bonn, non ha presentato un contro progetto, come si diceva alla vigilia, ma ha espresso una duplice riserva sul progetto francese. Sul terreno politico — egli ha sostenuto — è l'industria tedesca che deve assumere le prerogative di direzione e di controllo del suo riarmo. Questa è, a parere di Bonn, la logica conseguenza degli accordi di Parigi, i quali rendono alla Germania piena sovranità e ne prescrivono il riarmo. Sul terreno economico la Germania di Bonn chiede, rivendicando parità di diritti con gli altri paesi dell'UEO, l'adozione di un regime che autorizzi la libera concorrenza nel settore delle armi di cui è autorizzata la fabbricazione.

Prendendo la parola più volte, il ministro tedesco ha affermato che la Germania non accettera nessun controllo sulla sua produzione di armamenti e nessun accordo per la ripartizione delle commesse.

Altre severe critiche al piano di Mendès-France hanno formulato i rappresentanti belgi, inglesi e olandesi.

Tale insuccesso non faciliterà il compito di Mendès-France all'interno della Francia. I risultati, resi noti oggi, delle elezioni per i presidenti delle commissioni all'Assemblea nazionale svoltesi in una atmosfera di tensione e di battaglia, sono un'indicazione delle difficoltà che il primo ministro deve affrontare in una situazione sempre più precaria.

I risultati più indicativi sono quelli delle commissioni della difesa e del suffragio universale. A quest'ultima è stato rieletto il gollista Prelot, decisamente ostile allo scrutinio uninominale. Alla difesa invece, Max Lejeune, il socialdemocratico che fino all'ultimo nel dibattito sull'UEO lottò contro la ratifica, era stato eletto al primo scrutinio a seguito di un voto unitario dei deputati di sinistra. Per evidenti pressioni subite, Lejeune ha poi rinunciato al mandato affermando di « non voler essere eletto coi voti comunisti » e così la presidenza della commissione è passata al suo concorrente diretto, l'indipendente Pierre Montel.

Il rimpasto, previsto per il ritorno di Mendès-France dal viaggio in Italia e in Germania, va a rilento. Per ora, pare certa l'assunzione del ministero degli esteri da parte di Edgar Faure, il rientro di Bourges-Maunoury al ministero della giustizia e l'avvento di Chaban-Delmas alla difesa nazionale. Escluso, invece, l'allargamento della maggioranza, per la crisi socialdemocratica.

I sedici deputati che hanno votato contro l'UEO sono stati oggi espulsi dal partito. Essi potranno appellarsi al « congresso a porte chiuse » annunciato dalla SFIO per il 6 febbraio.

MICHELE RAGO

L'ENERGIA ATOMICA

(Continuazione dalla 1. pag.)

mento alla dichiarazione del governo sovietico. Bonn, non potendo adottare la stessa tattica, ha invece risposto una volta di più che le trattative avranno luogo dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Questa tesi non ha la minima serietà. La Germania dell'est non si fonderà mai con una Germania dell'ovest inclusa nel blocco atlantico dopo la ratifica, quindi, non vi saranno e non potranno esservi negoziati a quattro.

Ma il nocciolo della questione è un altro. Gli occidentali hanno sempre preteso che il loro scopo era quello di ottenere l'unità tedesca per mezzo di libere elezioni. Oggi l'URSS propone di tenere le libere elezioni in tutta la Germania entro questo anno, prima che sia concluso il trattato di pace, ed accetta che tali elezioni si svolgano alla presenza di osservatori neutrali. L'offerta è così precisa che non potranno più esservi equivoci. Gli occidentali non possono cavarsela con il classico « ni »: devono dire se vogliono, sì o no, che queste elezioni abbiano luogo. Rispondere che se ne parlerà dopo la ratifica, quando è stato detto loro in mille modi che ciò non sarà possibile, equivale a dire: no, noi non vogliamo — e la realtà non abbiamo mai voluto — le elezioni. Vogliamo invece la Germania, tutta o in parte, nel blocco atlantico.

L'eventualità che proprio questa sia la risposta non può naturalmente essere ignorata dall'Unione Sovietica, dal momento che a Parigi come a Bonn i governi premono per la ratifica. In questo caso i rapporti con la Repubblica democratica tedesca dovranno farsi ancora più stretti di quanto già non siano ...